



Ingegneri eccellenza italiana, anche il Premier Renzi lo riconosce

Raccoglie con orgoglio gli attestati di stima alla categoria, il presidente del Cni Armando Zambrano, che però precisa: "Siamo pronti ad offrire il nostro contributo alla crescita, ma serve investire di più sulle nostre capacità"

*"L'ingegneria italiana ha ancora un fortissimo appeal, ce lo ha riconosciuto lo stesso **Presidente del Consiglio Renzi** in due occasioni, al termine del recupero della Nave Costa Concordia, quando sul molo elogiò il prezioso lavoro svolto dagli ingegneri, anche italiani, e l'altra sera alla trasmissione *Che tempo che fa di Fabio Fazio*", è un moto d'orgoglio che non fa tuttavia abbassare la guardia al **presidente del Cni Armando Zambrano**. L'Italia al tempo della crisi può e deve ripartire dall'ingegneria: le sottolineature del Premier solleticano, ma proprio la crisi economica, compresa quella del maggiore comparto dove è impegnata la categoria, l'edilizia, spinge a tener sempre più desta l'attenzione, "nonostante tutto, l'ingegneria italiana è viva e forte. Certo abbiamo registrato un calo del reddito pro-capite, ma anche la continua crescita del numero degli iscritti e dell'ingresso nel mercato professionale di tanti ingegneri espulsi dalla pubblica amministrazione o dalle imprese. Per cui, in realtà, gli Ordini professionali hanno svolto un'attività di ammortizzatore sociale, sui generis ma reale".*

Per Zambrano il caso Concordia non può essere ritenuto un caso isolato, avendo rappresentato *"la punta di un iceberg, una conferma di come tutta l'ingegneria sia un riferimento per il Paese, su cui esso può e deve contare"*. Lo è non solo nelle prove date concretamente, ma anche nella capacità di rispondere alle esigenze che sempre più forti arrivano dalla società esterna, perché se è vero che ingegneria fa spesso rima con infrastrutture ed edilizia, questi non sono gli unici campi dove essa è impegnata in prima linea: ambiente, biomedica, chimica e molti altri spazi confermano che l'ingegneria *"si misura con se stessa, non restando ferma ma coltivando l'humus del Paese"*. E non solo, *"siamo stati gli artefici di un recente incontro tra gli ingegneri del Mediterraneo e abbiamo potuto constatare che livelli di regole ed autodisciplina li abbiamo soprattutto noi. Questo è una garanzia sulla nostra autorevolezza, sia tecnica che sociale"*.

Nascono spontanee quindi le domande finali del Presidente Zambrano: *"Perché non credere sino in fondo agli ingegneri, ripartendo dall'edilizia, come accaduto, ad esempio, negli Stati Uniti dove è stato elaborato un piano di 50 miliardi di dollari per le infrastrutture? Perché non rivolgersi alla nostra categoria quando allo Stato servono manager preparati e competenti?"*. Gli ingegneri ci sono e sono pronti ad offrire il proprio contributo alla crescita, ora, dopo i più che graditi riconoscimenti, lascia capire Zambrano, sarebbe opportuno concretizzarne l'indubbia valenza.

Roma, 30 settembre

*Ufficio stampa
Segni e Suoni
0712905005*